

TEMA

Funzione educativa della biblioteca scolastica digitale

Donatella Lombello

Università di Padova

donatella.lombello@unipd.it**Link al webinar:** <https://youtu.be/y1BPRyMH8fM>

Per avere una definizione organica di cosa sia la biblioteca scolastica, e di quali siano i suoi compiti didattico-educativi, basta scorrere le diverse edizioni delle *Linee guida* dell'IFLA, l'organismo internazionale che, dal 1927, si occupa in generale di tutte le tipologie di biblioteche, scolastiche comprese (la cui specifica *Section* è però stata istituita vent'anni dopo, nel 1997).

Le pubblicazioni dell'IFLA, relative alle biblioteche scolastiche, sono sette in tutto, edite dal 1979 al 2015: la più recente è in fase di traduzione dall'AIB, e s'intitola: *IFLA School Library Guidelines* (di Barbara Schultz-Jones e Dianne Oberg, Den Haag, Netherland, 2015).

Nelle diverse stesure delle *Guidelines* la biblioteca scolastica è caratterizzata quale ambiente educativo in cui la *pratica* della *lettura* è declinata in tutte le sue forme: letterarie e d'intrattenimento, di divulgazione e per la conoscenza, di quotidiani e periodici, su supporto tradizionale e digitale.

In quanto *biblioteca*, essa risponde alle regole biblioteconomiche che disciplinano "ogni raccolta ordinata di documenti"; in quanto *scolastica*, tuttavia, essa è chiamata a svolgere la propria *mission* per il conseguimento delle finalità educative e per il soddisfacimento dei bisogni metodologico-formativi, d'insegnamento e apprendimento, della scuola in cui opera, e nel contesto socio-culturale in cui la scuola stessa è specificamente collocata.

Far acquisire familiarità con i testi letterari e iconici, con le risorse per la conoscenza e l'informazione, tradizionali, multimediali e digitali, far padroneggiare agli allievi le abilità di *imparare a imparare*, che essi potranno esercitare lungo tutto l'arco della vita, far sviluppare la loro immaginazione e creare le condizioni affinché essi diventino cittadini responsabili è l'insieme dei compiti riconosciuti alla biblioteca scolastica, trasversalmente esplicitati, con sempre maggiore peculiarità e più circostanziati approfondimenti, nel susseguirsi delle diverse edizioni dell'IFLA.

Se, ad esempio, il legame con le nuove tecnologie emerge fin dal primo documento dell'IFLA, fin dal cui titolo la biblioteca scolastica è definita *centro multimediale* (*Guidelines for the planning and organization of school library media centers*, di Frances Laverne Carroll e Patricia F. Beilke, Paris, Unesco, 1979, disponibile solo in inglese), in circa un quarantennio di pubblicazioni, il corredo e l'uso di computer e di risorse elettroniche e digitali rappresentano altrettanti aspetti caratterizzanti la qualità del servizio e della dotazione della biblioteca scolastica.

Infatti, nella citata ultima edizione del 2015, *IFLA School Library Guidelines*, il riferimento a Internet e alla Rete ricorre in modo insistito, essendo la biblioteca definita spazio informativo che "fornisce un accesso equo e aperto a fonti di informazione di qualità su tutti i media", oltre che centro di alfabetizzazione "in cui la comunità scolastica promuove lo sviluppo della lettura e dell'alfabetizzazione in tutte le sue forme [...], centro per la cittadinanza digitale in cui la comunità di apprendimento impara a utilizzare gli strumenti digitali in modo appropriato, etico e sicuro" (ivi, p. 17, trad. di chi scrive).

Al contempo, la biblioteca scolastica è indicata quale spazio di apprendimento non solo *fisico*, ma anche *digitale* della scuola (ivi, p. 16, corsivo nostro).

Se, in tutti i documenti internazionali dell'IFLA, l'insistenza è posta, come si è detto, sulla qualità delle risorse e del servizio nella/della biblioteca scolastica, con sempre maggior attenzione rivolta al digitale, particolare accento assume il ruolo del bibliotecario scolastico, le cui azioni di guida e professionalità concorrono, ancor più nell'era di Internet, alla crescita personale, sociale e culturale degli allievi, favorendo in loro lo sviluppo delle abilità d'informazione, apprendimento e lettura (ivi, p.25), attraverso supporti tradizionali e digitali.

In particolare, tra le numerose qualifiche del bibliotecario scolastico, definite nelle citate *IFLA School Library Guidelines*, che includono competenze di tipo gestionale-biblioteconomico ed educativo- metodologico-didattico (ivi comprese, non dimentichiamolo, la conoscenza della letteratura per bambini, ragazzi e giovani adulti e delle disabilità relative alla lettura), esplicitamente menzionati sono i suoi compiti di "alfabetizzazione" in genere, e in specie di alfabetizzazione all'uso dell'informazione e del digitale, strettamente connessi alla responsabilità etica e sociale del loro impiego (ivi, p. 26).

Sappiamo quanto vivace, e spesso contrapposto, sia il dibattito sul tema del digitale, dalla più recente pubblicazione di Gino Roncaglia, *L'età della frammentazione. Cultura del libro e scuola digitale* (2018), in cui ampie analisi egli riferisce alle biblioteche scolastiche, ad altri saggi, meno e più lontani nel tempo, di studiosi quali: Luciano Floridi, *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*, (2017), Derrick De Kerckhove: *La rete ci renderà stupidi?* (2016), Michel Serres, *Non è un mondo per vecchi. Perché i ragazzi rivoluzionano il sapere* (2013), Marc Prensky, *La mente aumentata. Dai nativi digitali alla saggezza digitale* (2013), Andrew Piper, *Il libro era lì. La lettura nell'era digitale* (2013), Roberto Casati, *Contro il colonialismo digitale. Istruzioni per continuare a leggere* (2013), Manfred Spitzer, *Demenza*

digitale. Come la nuova tecnologia ci rende stupidi (2013), Nicholas Carr, *Internet ci rende stupidi? Come la Rete sta cambiando il nostro cervello* (2011), Adolfo Scotto di Luzio, *Senza educazione. I rischi della scuola 2.0* (2015), Francesco Pira, Vincenzo Marrali, *Infanzia, media e nuove tecnologie. Strumenti, paure e certezze*, (2007), Andrea Nardi, *Lettura digitale vs lettura tradizionale: implicazioni cognitive e stato della ricerca*, (2015).

D'altro canto, incontrovertibile è la pervasività del digitale: in uno dei più recenti documenti della Commissione europea, dal titolo *Europa 2020- Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, esplicita è la valorizzazione del legame tra processi d'istruzione, apprendimento, alfabetizzazione, formazione e processi d'acquisizione di competenze informatiche e digitali, risultando evidente il riconoscimento attribuito a Internet e alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, quali strumenti di innovazione e di facilitazione alla diffusione della conoscenza e dell'informazione.

La *cittadinanza digitale* è, nei vari documenti dell'UE, l'esito dell'insieme di requisiti-abilità-competenze di ciascun cittadino europeo che, a partire dall'età scolare, voglia/ possa- ossia sia debitamente formato a- tenere il passo con le trasformazioni continue del nostro tempo e dei suoi *media*.

È noto come, a seguito delle sollecitazioni della Commissione europea, la Scuola italiana abbia risposto, in particolare, con la Legge 107 (13 luglio 2015) e con le 35 *Azioni del Piano nazionale scuola digitale* (25 ottobre 2015), tra altre precedenti iniziative, come le lavagne interattive multimediali-LIM (2008), le *Cl@ssi 2.0* (2009), l'*Editoria digitale scolastica* (2010), i *Centri Scolastici Digitali* (2010).

È nell'ambito del PNSD, ovvero con l' *Azione #24*, dal titolo: *Biblioteche Scolastiche come ambienti di alfabetizzazione all'uso delle risorse informative digitali*, che la biblioteca scolastica trova riconosciuta valorizzazione e definito ruolo educativo, peculiarità che meglio si precisano nei documenti a completamento della stessa *Azione#24: l'Avviso pubblico* e i relativi *Allegati 1 e 2*.

Nell'*Avviso pubblico* le biblioteche scolastiche sono infatti definite "laboratori per coltivare e implementare curiosità, conoscenze, saperi, attitudini e abilità trasversali", ma anche spazi "di promozione della lettura, di apertura degli orizzonti culturali e di integrazione multiculturale" (ivi, commi 4-5), mentre si sottolinea l'importanza dell'adozione del prestito bibliotecario digitale (*digital lending*), al fine di permettere "a studenti e docenti di ottenere in lettura libri e quotidiani (inclusi libri e quotidiani esteri)" (ivi, comma 5, punto 4).

Si evidenzia, in tal modo, l'importanza educativa che la biblioteca scolastica assume, nei documenti citati del MIUR, sul duplice versante dell'educazione alla lettura e alla letteratura, come pure dell'educazione alla ricerca, all'indagine e all'informazione.

Predisporre l'ambiente-biblioteca per l'apprendimento, nell'era di Internet, significa creare una "comunità di ricerca", costituita da docenti, bibliotecario scolastico e gruppo-classe (o dai gruppi della classe), comunità che, per risolvere un problema di conoscenza, adotta modalità metodologiche idonee, tali da permettere agli allievi di padroneggiare la complessità del sapere sapendo analizzare, confrontare, selezionare le risorse (curricolari e granulari) più pertinenti rintracciabili nella Rete, in un processo di co-costruzione dei saperi. La conoscenza diventa, pertanto, esito di quell'apprendimento "significativo", ossia associato alla soluzione di problemi avvertiti come "autentici", in quanto collegati a precise domande e curiosità intellettuali, come precisano, ad esempio, David Paul Ausubel (*Educazione e processi cognitivi : guida*

psicologica per gli insegnanti, 1978) e David H. Jonassen (*Meaningful Learning with technology*, 2008).

Predisporre l'ambiente-biblioteca per la lettura, nell'era di Internet, significa adottare modalità che favoriscano, con/tra gli allievi, forme di collaborazione interpretativa dei testi narrativi, nei tempi distesi imposti dalla stessa fruizione letteraria, tali da permettere ai giovani lettori di intrecciare i propri "spazi bianchi" (legati al proprio immaginario, al proprio universo interiore) con le righe scritte dall'autore, come direbbe Umberto Eco (*Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*).

Sappiamo quanto il lettore, attraverso il digitale, possa intervenire attivamente sul testo narrativo: egli, potendone ricreare le vicende, e diventandone co-autore, è maggiormente sollecitato alla frequentazione di trame digitali, proprio anche in virtù della componente ludica che, in genere, le caratterizza.

È anche noto quanto, dal punto di vista educativo-didattico, sia efficace, ad esempio, l'uso di audiolibri o di libri elettronici potenziati (*enhanced e-book*) per quegli allievi che debbano confermare abilità strumentali, grazie alla simultaneità possibile dell'ascolto del testo e della sua lettura, dato che, in modo sincrono, le parole scorrono (più o meno evidenziate) davanti ai loro occhi.

Nella lettura dell'opera letteraria, al "nativo digitale" sicuramente lo scrollare dell'iPad, l'utilizzazione di *App*, il cliccare su nuove finestre offriranno nuove forme d'incanto, e consentiranno altre abilità legate, come si è detto, alla modalità ludica dell'offerta del *medium* stesso, ma sarà da valutare quanta partecipazione emozionale, quanta capacità ermeneutica potrà essere riservata al lettore, nel momento in cui segue il ritmo *etero-trainato* della lettura a video, rispetto a quello *auto-trainato*, della lettura tipografica, come direbbe Raffaele Simone (*Presi nella rete. La mente ai tempi del web*, 2012).

Al tempo del digitale, dunque, la biblioteca scolastica rappresenta, per l'apprendimento, l'informazione e l'indagine, lo spazio educativo in cui sono offerte risorse, materiali e immateriali, e adeguate metodologie per permettere agli allievi di esercitare il "pensiero paradigmatico" (Jerome Bruner, *La mente a più dimensioni*, 1988), di conquistare la curiosità per la conoscenza e l'informazione, di formarsi il gusto per la ricerca, da esercitare poi lungo tutto l'arco della vita.

La biblioteca scolastica è, altresì, l'ambiente privilegiato in cui si salvaguarda il tempo per la lettura, per l'immersione nelle storie, per l'immedesimazione nei sentimenti dei personaggi e nelle emozioni evocate nelle loro vicende. La frequentazione di trame narrative permette, infatti, agli allievi un'altra forma di conoscenza: quella riferita alla soggettività, all'interiorità, al "pensiero narrativo" (per dirla con Bruner), ai modi spesso complessi, contrastanti, o conflittuali del sentire e dell'agire umano, dei quali la letteratura offre così ricca e significativa esperienza vicariale.